

Patenti, 1.900 esami al mese L'arretrato scende sotto i 10mila

Motorizzazione. Autoscuole soddisfatte. Ora 8.700 i «fogli rosa» in attesa
Il direttore Valenti: «C'è continuità, ma l'organico è ancora insufficiente»

ALESSIO MALVONE

Se dopo l'estate scorsa l'arretrato era risalito a circa 10 mila fogli rosa, ora la situazione è decisamente migliorata con i fogli rosa in attesa dell'esame pratico della patente scesi attorno agli 8.700. Numeri della Motorizzazione di Bergamo che soddisfano le autoscuole, perché «scendere sotto questa soglia diventa difficile - spiega Massimo Flaccadori, segretario provinciale dell'associazione di categoria Unasca e presidente del consorzio Abc (due realtà che nella bergamasca rappresentano una sessantina di autoscuole su un totale di 120) -, visto che ci vogliono tra i tre mesi e mezzo e i quattro per preparare l'esame pratico al meglio».

E queste cifre si sono ridotte negli ultimi sette mesi perché c'è stata una continuità di programmazione che rende contente sia le autoscuole, sia il direttore della Motorizzazione: a settembre, infatti, sono stati effettuati circa 1.800 esami, 1.900 a ottobre, 2.080 a novembre e 1.600 a dicembre (mese particolare, a causa delle festività). Poi si è ripartiti bene anche nel 2025, con 1.850 esami nel mese di gennaio, 1.950 a febbraio, 2.000 a marzo e 1.900 esami già programmati per il mese di aprile. «Noi siamo molto contenti e soddisfatti dell'anda-



Migliora la performance della Motorizzazione nel rilascio delle patenti

mento degli esami di questi mesi - commenta Flaccadori -. Ad agosto avevamo detto che volevamo più continuità, almeno con uno standard attorno ai 1.900 esami, ed è quello che è successo proprio in questi mesi: le promesse del direttore sono state mantenute». «C'è stato proprio un cambio di rotta - continua il segretario provin-

ziale di Unasca - e il plauso va fatto al direttore ma anche ai funzionari che hanno dato il massimo della disponibilità: li ringraziamo molto perché hanno dimostrato la volontà di aiutarci. Poi ora siamo consapevoli del fatto che arriveranno i mesi estivi, sempre un po' più complicati, ma continuiamo ad avere la speranza e la fiducia che ci

possa ancora essere questa continuità. Finalmente possiamo dire - conclude Flaccadori - che, dopo il periodo del Covid, in cui per forza di cose eravamo rimasti bloccati e l'arretrato era risalito molto, ora abbiamo recuperato parecchio e si sta dimostrando una costanza, indispensabile per tutti noi».

È contento dei risultati ottenuti in questi mesi anche il direttore della Motorizzazione, Vincenzo Valenti: «Confermo che da settembre c'è stata una continuità - sottolinea - e siamo davvero molto soddisfatti». Soddisfazione che, però, è decisamente minore se si pensa all'organico: «Ora i dipendenti sono 39 - spiega Valenti - 2 in più rispetto a quelli che c'erano l'anno scorso, ma ovviamente sono numeri ancora insufficienti perché ne servirebbero 60 per avere una situazione ottimale. In ogni caso, siamo orgogliosi del fatto che siamo riusciti a mantenere una continuità con gli esami, organizzandoci al meglio con tutti i turni».

E come andrà nel prossimo futuro? «Dal punto di vista numerico - risponde il direttore della Motorizzazione - siamo messi molto bene e pensiamo di riuscire a mantenere questa stabilità anche nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, il Pd «Rivedere il sistema lombardo»

In Regione

La proposta di legge con 100mila firme approda in Commissione Sanità. Casati: «Più medicina di territorio»

Si è aperto ieri in Commissione regionale Sanità l'iter di discussione della proposta di legge di iniziativa popolare sulla sanità, promossa dal Pd attraverso 100mila firme raccolte in tutta la Lombardia.

La legge ha l'obiettivo di superare l'«equivalenza» tra sanità pubblica e sanità privata profit, ma anche di migliorare il governo dell'offerta sanitaria in materia di prestazioni erogate da ospedali e ambulatori pubblici e privati. «Con questo progetto di legge - commenta Davide Casati, consigliere regionale del Pd -, si riparte dalla revisione dei principi fondamentali: universalità del servizio, prevenzione, centralità del territorio hanno bisogno di una nuova articolazione. C'è bisogno di superare il modello ospedalocentrico, come indica lo stesso Pnrr, che ha stanziato ingenti risorse per le Case di comunità e gli Ospedali di comunità. Centrale anche un nuovo rapporto fra pubblico e privato eliminando il concetto di equivalenza che va sostituito dal principio costituzionale della sussidiarietà». Dopo l'incardinamento della proposta in Commissione, ci sono ora sei mesi per l'eventuale approdo in aula e, da lì, per l'eventuale approvazione o bocciatura.

L. B.

«Zona rossa alle Autolinee» «Controlli già rafforzati»

Palafrizzoni

Ribolla (Lega) ne chiede l'istituzione. Angeloni: «Area già ritenuta sensibile dal ministero, con più presidi»

Una zona rossa, una soluzione per i senzatetto, la pulizia dei marciapiedi sotto le pensiline. Sono le richieste del consigliere comunale della Lega Alberto Ribolla in un'interrogazione a sindaco e Giunta sulla sicurezza delle Autolinee. Il tema è tornato alla ribalta dopo il servizio di «Striscia la notizia», che ha documentato lo spaccio a poca distanza dagli studenti che aspettano al bus, e la lettera delle aziende di trasporto che operano sull'hub. I tre presidenti delle società consorziali hanno lamentato problemi di decoro e di sicurezza, sia per i conducenti sia per i passeggeri. «Alla luce di questa situazione - scrive Ribolla - l'amministrazione ha intenzione di chiedere al prefetto l'istituzione della zona rossa alle autolinee? Sta elaborando soluzioni per i senzatetto?».

L'assessore alla Sicurezza Giacomo Angeloni ricorda che la titolarità per l'istituzione delle zone rosse è in capo alla Prefettura, e nel merito aggiunge: «Secondo il ddl sicurezza le stazioni sono già "aree sensibili" dove i controlli sono rafforzati, quindi è inutile istituire una zona rossa. Non neghiamo la situazione, ma stiamo già lavorando, sia con gli operatori sociali sia con la polizia locale che collabora con le forze dell'ordine, per presidiare l'area».

Aiuti e cure, un posto sicuro per le vittime di violenza

La campagna

Iniziativa del Papa Giovanni: messaggi sui mezzi Atb, studi medici e sedi ospedaliere per far conoscere la rete di servizi

Intercettare le vittime di violenza e accompagnarle a ricevere ascolto, supporto, aiuto ed eventualmente cure specialistiche. È l'obiettivo della camp-

agna di comunicazione «Un posto sicuro» lanciata dall'Asst Papa Giovanni: messaggi chiari e dal linguaggio fresco, in più lingue, troveranno spazio sui mezzi dell'Atb, negli studi dei medici di base, in tutte le sedi dell'Asst e sui canali social dell'azienda. L'iniziativa è stata realizzata col contributo economico della Regione e messa a punto dall'agenzia di comunicazione Studio-



La campagna di comunicazione

mem. Mettendo al centro i tanti servizi dell'Asst, appunto quei «posti sicuri» che possono aiutare donne, uomini e minori che subiscono violenze, la campagna punta a far conoscere le possibilità offerte dagli ospedali di Bergamo e San Giovanni Bianco, dalle Case di comunità di Borgo Palazzo, Zogno, Villa D'Almè e Strozza, dai Consultori familiari di Bergamo e Villa d'Almè, ma anche dagli studi di medicina generale dei pediatri del territorio, contesti - spiegano dal «Papa Giovanni» - in cui queste vittime possono incontrare «personale preparato ad ascoltare il loro vissuto e che può aiutarli a trovare una via di usci-

ta dalle minacce, dai soprusi e dalla paura». «È importante per noi far capire che i nostri servizi a supporto di chi è vittima di violenza non sono disponibili solo nei Pronto soccorso - sottolinea Simonetta Cesa, direttore socio-sanitario dell'Asst Papa Giovanni -. Da lì è partito molti anni fa il nostro lavoro di intercettazione e presa in carico dei casi di violenza arrivati alla nostra attenzione, ma oggi quello che il Papa Giovanni offre è una rete di servizi diffusi su tutto il territorio di nostra competenza, in città e nelle Valli Brembana e Imagna, dove offriamo attenzione, cure e protezione a chi ha bisogno di un posto sicuro per costruire un fu-

turo sicuro per sé e per tutti».

La campagna mette al centro l'elemento grafico del post-it, e «partendo dai foglietti staccabili, simbolo di quelle piccole note che non vorremmo dimenticare, abbiamo cercato una comunicazione inclusiva e interculturale, perché la violenza domestica colpisce persone di ogni provenienza e ceto sociale - spiega Antonella Flauto dell'agenzia Studiome - . Con un linguaggio semplice, chiaro e in più lingue abbiamo cercato di raggiungere tutte le vittime di violenza, in particolare di quella domestica, più nascosta e più difficile da far emergere».

L. B.

Il ruolo dell'Intelligenza artificiale in medicina e nella riabilitazione

Stamattina un convegno

L'avanzamento tecnologico solleva importanti riflessioni nel campo della cura e, nello specifico, della riabilitazione. In particolare, la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale pone alla comunità scientifica quesiti irrimandabili sull'avvenire della medicina: qual è il confine invalicabile tra mente umana e modelli computazionali? Quando le neurotecnologie so-



Il prof. Gianvito Martino

no davvero al servizio della persona? «Queste macchine sono già oggi di utilizzo comune in molti ambiti e quindi sono di certo utili, ma serve sfruttarne le potenzialità con responsabilità. Ricordando che il cervello umano rimane la «creatura» più evoluta e intelligente che per ora conosciamo», afferma Gianvito Martino, direttore scientifico Irccs San Raffaele di Milano, anticipando il tema della lectio magistralis che terrà oggi a Ber-

gamo nell'ambito del convegno scientifico «Riabilitare oggi. Tecnologia, nuove competenze e tradizione in un sistema complesso con la persona al centro».

L'evento, al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo a partire dalle 8.45, è organizzato dall'Istituto Clinico Quarenghi di San Pellegrino Terme, polo specializzato nel campo della riabilitazione neurologica, ortopedica, cardiologica e respiratoria, in occasione del suo cente-

nario. Accreditato Ecm, il convegno riunirà i massimi esperti nelle diverse specialità mediche e promuoverà un confronto sulle nuove sfide e sulle aspettative reali della riabilitazione moderna, senza perdere di vista la storia e la tradizione.

Ma a quando risale l'idea di una tecnologia in grado di supportare o, addirittura, sostituire la mente umana? «Dalle macchine automatiche della rivoluzione industriale, ai calcolatori degli anni '60, fino ai computer quantistici del XXI secolo: costruire «macchine» in grado di eseguire compiti caratteristici dell'intelligenza umana, riproducendo il funzionamento del cervello, è sempre stato il sogno nel cassetto dell'«Homo Tech-

nologicus» - spiega il professor Gianvito Martino -. Aspirazione legittima da sempre, ma che negli anni '50 ha preso forma compiuta grazie alla nascita della cosiddetta «intelligenza artificiale», termine oramai noto ai più, ma non certo dai più intimamente compreso. Seppur fin da allora in continua evoluzione, tale disciplina ha però subito una rivoluzione concettuale e fattuale solo all'inizio degli anni '80, quando sono state sviluppate le prime macchine capaci di apprendere autonomamente un'attività senza essere state programmate esplicitamente a farlo». Un'idea che si è ormai concretizzata, con la diffusione dell'Intelligenza artificiale alla portata di tutti.